

## FEDE E COMUNICAZIONE

# «La stampa cattolica non sia di parte» Bertone avvisa «Famiglia cristiana»

Dopo mesi di polemiche il segretario di Stato Vaticano ammonisce i media vicini alla Chiesa: «Non ospitate interessi settari, che siano politici o economici»

Andrea Tornielli

La stampa cattolica non deve mai essere «di parte» e dare spazio a «interessi politici». Lo ha detto ieri mattina il cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone, durante l'omelia della messa celebrata in San Pietro per il congresso della stampa cattolica che si tiene a Roma. Quello del «primo ministro» di Papa Ratzinger è un invito a volare alto, a non farsi intrappolare in certe polemiche, a non servire altro interesse che non sia la verità.

Bertone ha invitato i media cattolici a non «cedere alla tentazione, purtroppo sempre presente, di dare spazio a interessi di parte o settari - politici, economici o persino religiosi - per servire senza tradimenti soltanto quello che Manzoni chiamò «il santo vero», la verità». Il cardinale ha continuato: «È a voi ben noto che i media non sono mai del tutto mezzi "neutri". Sono al contempo mezzo e messaggio, generando una nuova cultura; pertanto i responsabili dei processi comunicativi, come ha osservato Benedetto XVI in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali dello scorso anno, sono chiamati a promuovere una cultura di rispetto per la dignità e il valore della persona umana. È questa una delle strade nelle quali la Chiesa è chiamata ad esercitare una diaconia della cultura».

Ma i mezzi di comunicazione cattolici

hanno un compito ancora più importante. «Grande è la loro responsabilità nei diversi Paesi», ha spiegato il Segretario di Stato. Certo, «come gli altri, sono chiamati a informare e formare, ma con il compito di contribuire all'annuncio di Cristo e all'apertura delle società a Dio». Dunque devono dare il loro contributo come mezzi

di comunicazione. Ma non soltanto. Essi hanno, infatti, ha detto ancora il cardinale, il compito di mostrare «la plausibilità del rapporto che lega ragione e fede in un confronto rispettoso e chiaro con le diverse posizioni presenti nel dibattito pubblico».

L'opera dei giornalisti cattolici, ha ag-

giunto Bertone, «attraverso l'inculturazione del Vangelo dentro il linguaggio giornalistico, tende a rendere i media più capaci di trasmettere e lasciare trasparire il messaggio evangelico. La vostra propria modalità di comunicare il Vangelo risponde ad un'urgente esigenza della fede oggi: l'esigenza che essa sia sempre più una fede pensata, per diventare chiave interpretativa e criterio valutativo di ciò che accade».

Proprio per questo, il principale collaboratore di Benedetto XVI, che oggi riceverà i congressisti, ha insistito sul fatto che i media cattolici non devono cedere alla tentazione di dare spazio «a interessi di parte o settari, politici, economici o persino religiosi». Un richiamo a tutto campo, rivolto alla stampa cattolica di ogni Paese, ma che ha il suo peso anche in Italia, dove di recente non sono mancate le polemiche per alcune prese di posizioni particolarmente forti e provocatorie, prese ad esempio da *Famiglia cristiana*, e dove è cresciuto esponenzialmente il numero di siti web e blog cattolici fortemente caratterizzati.

Quello dei media cattolici è dunque un compito grande, se si tiene anche conto «della povertà delle risorse disponibili. Ma proprio questa condizione fa parte dello stile con cui il Regno di Dio si fa strada. La vostra ricchezza e forza è nel Vangelo che comunicate, il vostro sostegno è Dio. Fategli spazio».

Nell'omelia, Bertone ha infine ricordato che l'evangelizzazione sta a fondamento di tutta l'opera della Chiesa e la promozione umana è parte integrante e costitutiva di essa. Ma, ha ammonito «non è però sostitutiva dell'evangelizzazione, né a essa alternativa» perché «nulla si deve anteporre alla proclamazione del Vangelo».



«PRIMO MINISTRO» Il segretario di Stato Vaticano cardinale Tarcisio Bertone [Ansa]

## INDISCRETO A PALAZZO

### ALLA FESTA DEI NONNI A MILANO

#### Niente giro di valzer per donna Letizia



Protettivi e intransigenti questi *body guard*. A tal punto da farla desistere dal scendere in pista per un giro di valzer. E così, il sindaco di Milano Letizia Moratti (nella foto) ha rinunciato a un ballo insieme ai suoi cittadini alla festa di nonni e nipoti, organizzata l'altra sera nella città della Madonnina da Susanna Messaggio. A nulla sono valse i tentativi del pubblico di invitare il primo cittadino, il muro delle guardie personali di lady Letizia ha respinto ogni richiesta. Persino quelle da parte femminile che, vista la giovane età dei *body guard*, avrebbe gradito ballare proprio con loro. Ma si sa, prima viene il dovere e poi il piacere. **FLC**

### LA PASSIONE A FUMETTI DELL'EURODEPUTATO PD

#### E Cofferati sogna di essere Tex

Qualche enigma comincia a sciogliersi. Finalmente svelato il motivo di alcune scelte e ordinanze «stile Lega» di Sergio Cofferati durante il suo mandato di sindaco a Bologna. Cofferati stava semplicemente inseguendo il suo sogno di ragazzino: vestire i panni di Tex Willer. «Tex - ha dichiarato ieri l'ex leader della Cgil - è portatore di valori positivi. Lo sceriffo, come a volte anch'io vengo soprannominato, è l'uomo della legge che ripara i torti. E Tex, ranger e anche capo della tribù Navajos, mi sembra che

incarna bene questa figura che fa rispettare l'ordine». E se queste possono sembrare le semplici parole di un fan dell'eroe della Bonelli editore, il prosieguo dell'intervista non lascia dubbi; Cofferati, oggi eurodeputato Pd, si sente Tex: «Come me, Tex è un uomo d'ordine. Non ha paura del diverso e sa rapportarsi con gli indiani in modo paritario». Ok. Resta un'ultima questione: se lui si sente Tex, chi è allora il «vecchio cammello», ovvero Kit Carson, l'inseparabile compagno di avventure del celebre ranger?

### CAPRIOLE RADICALI

#### Pannella forcaiolo Da svuota carceri a pm di Formigoni

Da Toni Negri a Roberto Formigoni. Si è consumata così l'ultima capriola di Marco Pannella, che forse si contorce così in cerca della visibilità perduta. Tanti anni fa Negri, ideologo dell'estremismo rosso, condannato a 17 anni, non meritava di stare in cella (e infatti ha contribuito a farlo espatriare in Francia). Ma in fondo nessuno merita la detenzione, visto che in Italia la prigione altro non è se non «il museo della barbarie e della partitocrazia del sessantennio che ha preso il posto del ventennio fascista». Ottimo. Ma attenzione. Per il leader radicale più coriaceo di sempre, quel Marco Pannella ottantenne sempre sulle barricate, in effetti c'è qualcuno che meriterebbe, ha dichiarato, «un po' di galera»: il governatore lombardo Formigoni. Chissà che questo livore non dipenda dal fatto che il Tar ha bocciato i ricorsi dei radicali contro la sua quarta elezione consecutiva...

### LA LOTTA DI JANNONE (PDL) PER L'ACCOUNT IN TILT

#### L'onorevole utente contro Facebook

Sei un utente Facebook e ti ritrovi con l'account bloccato? Mettiti l'animo in pace. Oltre a sperare in una rapida soluzione del problema, c'è ben poco da fare. Sempre che tu non sia un parlamentare, però. In quel caso, cambia tutto. Lo sa bene il deputato del Pdl Giorgio Jannone che, dopo una settimana di blocco del proprio account personale «senza avere nessun referente a cui potersi rivolgere», ha rivolto al riguardo un'interrogazione

parlamentare al ministero dello Sviluppo economico, ora guidato da Paolo Romani. Nell'intervento parlamentare il deputato ha chiesto al neoministro quali provvedimenti intenda adottare al fine di «tutelare la privacy degli utenti Facebook ed evitare sospensioni improvvise ed immotivate del proprio account, principi che però non vengono rispettati dai gestori che possono utilizzare e controllare i dati personali di ciascun utente».

### IL DIRETTORE DI RAI4 CAMBIA POSTO. ANZI NO

#### Su Freccero l'ultimo pasticcio Rai

Non c'è atto in Rai che non scateni distinguo, reclami, indignate prese di posizione. Anche quando non ce n'è motivo. Con ordine: ieri il consigliere Rai Nino Rizzo Nervo denuncia l'«esautorazione illegale» di Carlo Freccero (nella foto) dalla direzione di Rai4. Tuoni e fulmini, anche il Pd si scatena e parla di «lottizzazione del governo» in Rai. Lo stesso Freccero commenta che «è una vicenda surreale, mi scappa solo da ridere...». Peccato che poco dopo lo stesso Masi diffonda una nota in cui spiega che «si è trattato di atti tecnici, Freccero continuerà a gestire direttamente Rai4». E cala il sipario.



### GRANDI MANOVRE

#### Meglio il bar del voto La strana chiacchiera tra Donadi e Casini

Tra i valori dell'Italia dei Valori non spicca certo il dialogo, sepolto tra le contumelie e l'italiano stentato con cui il suo leader si esibisce in tv e nelle piazze. Ma c'è un uomo che ha avuto il mandato dell'ex pm Antonio Di Pietro per «trattare» con il nemico. È Massimo Donadi, presidente dei deputati dipietristi il «puparo» chiamato a sondare il terreno? Così pare, visto l'incontro ravvicinato con i tanto detestati centristi che fanno capo a Pier Ferdinando Casini. Ieri, mentre in aula a Montecitorio tutti gli altri deputati stavano votando, Donadi e Casini si sono avvicinati. E lentamente, passo dopo passo, sono finiti alla buvette a chiacchierare in modo fitto. Ignoti i motivi della conversazione: la legge elettorale? Un'eventuale alleanza in chiave anti Cav? Un emendamento comune per disinnesicare una legge sgradita? O, più semplicemente, i due parlavano di calcio?

### Il commento

#### Le toghe italiane libere di sbagliare

di Matteo Mion

La magistratura della seconda Repubblica non conosce più alcun freno inibitorio, né alcuna ragion di Stato: indaga a testa bassa tutto e tutti. Da Berlusconi alla Banca d'Italia, dalla Protezione civile sino al Vaticano per chiudere il cerchio con Tonino Di Pietro. La legge è uguale per tutti e l'avviso di garanzia è diventato un animale domestico: non se lo fa mancare più nessuno. Saremo pure un Paese di furbacchioni abituati a galleggiare sulla linea di confine tra lecito e illecito, ma è altrettanto vero che di indagini clamorose e roboanti ne abbiamo viste tante, sentenze di condanna ben poche.

Per non parlare delle galere che traboccano solo di disperati perché tra un bravo avvocato, una buona condotta, uno sconto di pena e qualche meccanismo demenziale procedurale nel nostro Paese non è svanita la certezza della pena, ma la pena stessa. *Errare humanum est*, ma i nostri zelanti procuratori spesso non ci azzeccano (per usare terminologia cara al loro guru molisano).

La lesione d'immagine arrecata a un cardinale, un ministro o a un chichessa esposti alla gogna mediatica *ab initio* in spregio alla presunzione costituzionale d'innocenza non solo è giuridicamente abominevole e non trova eguale in alcuno Stato civile, ma molto spesso non ha poi adeguato riscontro nel processo. Sovente le accuse vengono lasciate cadere in dibattimento e chi riscarica il Cavaliere come a Di Pietro i danni all'immagine e le parcelle pagate inutilmente per difendersi da accuse rivelatesi prive di fondamento? Perché se un giornalista riporta un'incriminazione non vera, paga per diffamazione, mentre se lo fa un pm, va a spasso a testa alta? La legge è uguale per tutti, ma non per i giacobini in toga che vanno esenti da responsabilità.

Intanto il burattino delle procure Travaglio sbandiera sul blog di Grillo l'opuscolo dell'Anm dov'è scritto che i magistrati italiani sono sottoposti al «più severo sistema di controllo disciplinare europeo». Ovviamente nel dossier dell'Anm dal titolo *La verità dell'Europa sui magistrati italiani* non si fa riferimento alcuno al fatto che quando i principi in toga scrivono sentenze deliranti non ci rimettono un penny di tasca propria. Il sistema disciplinare è molto più efficiente di quello degli avvocati - recita il dossier - senza dire però che se questi sgarrano, e non sono adeguatamente assicurati, ci rimettono la casa. I giudici, invece, mal che vada beccano un provvedimento di censura. La magistratura ha sempre avuto dal legislatore connivenza e tutela persino quando nel 1987 un referendum popolare impose con maggioranza plebiscitaria la responsabilità civile dei magistrati. Nulla da fare, ci pensò subito la legge Vassalli l'anno successivo a mantenere loro altezze sul piedistallo dell'intangibilità. Paghi lo stato italiano e gli italiani, ma non sia tolto un cent dalle tasche delle toghe perché godono *ex lege* di un legittimo impedimento con il proprio portafoglio.

Ovviamente tale pacchiana deroga allo *ius naturale* secondo il quale chi sbaglia, paga, passa sotto silenzio perorata dagli opuscoli autoreferenziali dell'Anm e contro la volontà dei connazionali, ma non sfugge all'occhio dell'Ue. Infatti, la Corte di giustizia europea in alcune note sentenze (Kobler e Traghetti Mediterranei) è arrivata a statuire la responsabilità del giudice nazionale nel caso in cui non applichi correttamente il diritto comunitario, attribuendo al singolo danneggiato da un provvedimento giudiziario erroneo un diritto al risarcimento. Si parla così tecnicamente di responsabilità asimmetrica dei magistrati perché se costoro commettono un errore nell'applicazione del diritto comunitario, pagano, mentre in Italia hanno mano libera di giocare con il diritto e le norme, tanto poi sborsa Pantalone.